

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	465
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Monaco 3.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Passiamo all'emendamento Degennaro 3.113. Onorevole Degennaro, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento ?

CARMINE DEGENNARO. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Degennaro.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pistone 3.68.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

Onorevole Pistone, oggi mi pare inquieta.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, non mi pare, svolgo soltanto il mio lavoro.

Vorrei intervenire nel merito perché, in effetti, questo emendamento pone il problema della nuda proprietà, di cui, tra le altre cose, abbiamo discusso lungamente in Commissione. Vorrei dire che dichiarare *tout court* — e francamente mi dispiace — il parere contrario ad un emendamento è assolutamente scorretto e sbagliato.

Si può affermare di non condividerne la formulazione — e, quindi, lo riformuliamo — oppure il Governo o il relatore ne presentano di loro, ma mi sembra molto scorretto che il relatore e il Governo esprimano parere contrario. Si tratta di un problema che ho sollevato proprio in Commissione in sede di discussione sulle linee generali con la collega Armosino, la quale ha sostenuto di prenderne atto, valutando la situazione e proprio adesso l'emendamento presentato dal relatore tiene sostanzialmente conto della nostra posizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento Pistone 3.68, come sui successivi, perché, a mio parere, quest'ultimo invoca fortemente la necessità di assicurare ai conduttori degli immobili una tutela che non retroceda rispetto a quella che abbiamo già previsto in loro favore nel momento in cui abbiamo avviato il percorso di dismissione.

In realtà, la questione che emerge, cioè la previsione di un limite base per il mantenimento del contratto inferiore a quello che avevamo già stabilito avviando le dismissioni del patrimonio immobiliare, è soltanto uno dei segnali di mancanza di attenzione nei confronti dei conduttori degli immobili che si colgono all'interno di questo articolo 3.

Vorrei che riflettessimo tutti, maggioranza e opposizione, sul fatto che questo articolo crea una situazione di incertezza

e di tensione tra gli inquilini, tra coloro che sono interessati ad acquistare ma, ancor di più, nei confronti di coloro che vedono sempre più allontanarsi, non solo la possibilità d'acquisto dell'immobile, ma anche quella di rimanere all'interno dello stesso.

Tutto ciò vale soprattutto a Roma o in altre grandi città, all'interno delle quali l'incidenza del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali è talmente alta che incide ed espone fortemente gli stessi cittadini, e così gli stessi comuni, sul piano dell'emergenza abitativa.

Non trascuriamo che, in queste città, la questione dell'emergenza abitativa è già molto alta.

Quindi, credo anch'io sia importante, da parte del Governo, tenere in forte considerazione — così come da parte della Commissione e della maggioranza — il senso e il forte contenuto di questi emendamenti che sono stati frutto non solo di un nostro lavoro, ma di un confronto attento anche con i diretti interessati, ossia i conduttori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, questo emendamento — come richiamava la collega Lucidi — è capofila di una serie di emendamenti che si caratterizzano per il tentativo di introdurre in questo provvedimento elementi più sostanziosi di equità sociale a protezione delle fasce più deboli della popolazione.

Credo che un Governo che, finora, si è caratterizzato per provvedimenti che hanno avuto fra i beneficiari soprattutto i grandi patrimoni — come ha dimostrato anche la vicenda dei provvedimenti dei cosiddetti cento giorni — debba manifestare sensibilità alla richiesta, che viene avanzata, volta non a favorire le fasce più deboli, ma a non penalizzarle rispetto alle condizioni di cui già usufruiscono.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorrei un attimo di attenzione da parte del relatore. Se non erro, il relatore ha chiesto che venisse accantonato l'esame dell'emendamento presentato dalla Commissione e dei relativi subemendamenti che trattano della questione delle fasce sociali. È così?

MAURIZIO LEO, Vicepresidente della VI Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO, Vicepresidente della VI Commissione. L'emendamento proposto dal Governo è volto a realizzare, con decreto adottato di concerto dal ministro dell'economia e delle finanze e dal ministro dei beni e delle attività culturali, l'individuazione dei beni di interesse artistico. Dunque, non ha nulla a che vedere con la questione indicata dall'onorevole Violante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Volevo chiedere al Governo e al ministro Tremonti in particolare, che ha dimostrato anche una disponibilità particolare a correggere successivamente un limite di reddito, che si tratta di una questione molto delicata.

Solo a Roma vi sono 10 mila famiglie interessate a questo provvedimento. Il relatore, onorevole Sergio Rossi, parlava di tensioni. Tali tensioni, come hanno evidenziato tutte le organizzazioni degli inquilini, hanno una motivazione reale.

I problemi che vengono sollevati sono precisi; dunque, volevo chiedere se su questo emendamento, tenendo conto anche di quella disponibilità che successivamente veniva indicata, vi possa essere una valutazione più approfondita.

Ripeto, si tratta di problemi che hanno una particolare rilevanza a Torino, Milano, Genova, Napoli e Roma. Solo a

Roma ci sono 10 mila famiglie che hanno grandi preoccupazioni rispetto a questo emendamento.

Ricordo che anche l'onorevole Armosino aveva dichiarato di tenere conto di alcune preoccupazioni, anzi aveva detto che occorre trovare un modo per assicurare rispetto ai problemi che erano stati sollevati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, è vero che l'obiettivo di questo decreto-legge è quello di aumentare e di accelerare le entrate al bilancio dello Stato, tuttavia, non dobbiamo e non possiamo dimenticare che, anzitutto, sono da tutelare gli inquilini, la gran parte dei quali è monoreddito o a reddito basso. Non tutti possono accedere alla proprietà, cosa che vogliamo favorire perché fa parte della nostra cultura.

Il desiderio di ogni famiglia italiana è quello di possedere un proprio alloggio, ma dove ciò non sia possibile — soprattutto per le fasce deboli, gli anziani e le famiglie in cui vi sono disabili — il Parlamento deve agevolare la possibilità di restare in quell'alloggio con gli stessi affitti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, sarò rapidissimo, dopo le considerazioni espresse dagli onorevoli Benvenuto e Lettieri. Dobbiamo considerare non solo il numero delle famiglie interessate da questo emendamento, ma anche la loro particolare tipologia: si tratta di famiglie con un reddito che deriva dalla sola pensione oppure che raggiunge un valore complessivo tale da rendere veramente difficile mantenere un sostentamento ed una vita dignitosa. L'altro aspetto riguarda in modo particolare gli ultrasessantacinquenni che hanno nel nucleo familiare componenti disabili.

Credo che la disponibilità accennata a parole a rivedere i limiti di reddito o a tenere in considerazione la composizione del nucleo familiare debba dimostrarsi nei fatti sia su questo emendamento sia sui successivi: allo stesso modo, infatti, andremmo a penalizzare, mettendole fuori, le famiglie che risiedono in beni ubicati nei centri storici e che, successivamente, graverebbero, comunque, sulla spesa dei comuni e, quindi, sulle casse della comunità nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fioroni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è la prima volta che torniamo su questo argomento; tuttavia, ogni volta che lo abbiamo affrontato c'erano alcuni punti fermi: dare la possibilità, a chi ha intenzione di acquistare, di ottenere l'alloggio a un prezzo equo e tutelare chi non può comperare l'abitazione attraverso il rinnovo del contratto e la garanzia per il futuro.

Il testo del decreto-legge mette in discussione questi sacrosanti principi e mette in difficoltà migliaia di pensionati, di lavoratori dipendenti, di persone a reddito medio e basso che non sono in grado di acquistare l'appartamento e che si trovano di fronte alla prospettiva drammatica di...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Battaglia.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, mi vedo costretta a fare chiarezza su un insieme di posizioni che

sono assolutamente diverse fra di loro e che vengono trattate in modo da non rendere più comprensibili i termini del problema.

Ed allora, per quanto concerne le fasce deboli e per quanto concerne gli *over 65*, il provvedimento ha assolutamente previsto misure di tutela: vi è la possibilità di stipulare contratti di locazione, dallo scadere di quello in corso per la durata di nove anni — dicasi nove anni —, sempre che non vogliano acquistare; per gli *over 65* vi è la possibilità di acquistare, se credono, o la piena proprietà o il solo usufrutto o, ancora, di stipulare contratti di locazione per nove anni.

Questo è un aspetto del problema. Sull'altro aspetto, non è che non sia chiaro il provvedimento: diciamo e pensiamo cose diverse, in quanto una serie di emendamenti tende a rendere non vendibili gli immobili di pregio — come nella sostanza è stato fatto — o, meglio, a venderli a prezzi che costituiscono il favore all'amico. Ed all'interno di questo argomento, il problema viene posto, con riferimento ai centri storici. Ed allora, ribadisco che non possiamo non considerare di pregio piazza Fontana di Trevi: l'ho detto ieri e lo ripeto oggi. Per noi i centri storici sono di pregio e lo ribadiamo.

Può darsi che, nel corso di queste vicende ed all'interno di ipotesi che dovessero verificarsi nei casi concreti, si riscontrino situazioni ulteriormente meritevoli di tutela, quali locazioni ultranovennali o cessione del diritto di usufrutto; tuttavia, l'impianto stesso della norma dice che saranno i provvedimenti successivi, emanandi, a tenerne conto.

Tuttavia, dobbiamo chiamare le cose con il loro nome, se non vogliamo dire che buona parte degli immobili di edilizia residenziale degli enti verranno venduti favorendo coloro che li occupano, ma creando non già più una tutela dei diritti del conduttore, quanto una posizione addirittura in contrasto con la finalità di un ente di previdenza, che non è di favorire un acquisto, facendo fare l'affare a chi lo

occupa, ma — debbo ricordarlo — è quella di assicurare la previdenza (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Dopo le precisazioni del sottosegretario Armosino, ritengo che forse parliamo due linguaggi diversi: è difficile spiegare che qualcuno cerca di fare un favore agli amici degli amici. Inviterei il sottosegretario a pensare alla situazione degli 8 mila comuni italiani, non necessariamente a quella delle aree metropolitane. Molte di queste, all'interno del centro storico, vedono ubicate in questo tipo di immobili, per la prevalenza, nuclei familiari composti da anziani, con pensioni spesso al minimo. Le garanzie e le tutele di cui lei parla, non avendo previsto neanche la rivalutazione ISTAT, perché comunque andrebbe aggiunta, arrecano non solo un danno e una discriminazione a coloro che da anni abitano questi immobili, che per molti di loro diventano motivo di vita e di esistenza sociale dignitosa, ma creano una disparità sostanziale di trattamento, perché poi si venderanno sì agli amici degli amici, con un ipotetico introito per lo Stato, tutto da dimostrare. Comunque, buona parte di quell'ipotetico introito dello Stato sarà gravato sulle casse comunali, che dovranno alloggiare in alberghi, perché non avranno altro modo di fare, i nuclei familiari che sono da anni all'interno di queste strutture.

Credo non sia né corretto né giusto dire che porre questo problema e queste considerazioni sia fare un favore degli amici degli amici, mentre mi sembra più evidente che ci si stia apprestando a vendere questi immobili — questo sì — a chi vuol fare favori ad amici sicuramente più ricchi di coloro che ci stanno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, l'intervento dell'onorevole Armosino

è confuso, perché dà una risposta generale a un complesso di problemi che poi esamineremo. In questo emendamento, non si pone il problema dei centri storici, di cui poi parleremo. Qui, concretamente, si pone il caso di inquilini che non possono acquistare. I limiti che indica il Governo, ossia 18 mila euro...

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Diciannove mila euro !

GIORGIO BENVENUTO. ...e 22 mila euro, sono risibili, ma anche contraddittori con le disponibilità indicate, per esempio, nella legge finanziaria per quanto riguarda gli assegni familiari e l'aumento delle pensioni al minimo. Di fatto, i limiti indicati per chi non può acquistare e, quindi, ha la possibilità di prorogare e di rimanere in queste case, vale a dire 18 mila e 22 mila euro, sono notevolmente al di sotto della realtà, ma soprattutto peggiorativi rispetto alla situazione attuale.

Quindi, pregherei il sottosegretario di attenersi al significato di questo emendamento. Poi, parleremo delle altre questioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, stiamo parlando del diritto alla casa di migliaia di pensionati e lavoratori italiani: quindi, per favore un po' di attenzione. Infatti, se passa questa norma, soprattutto nelle grandi città, ci esponiamo a un'ondata di sfratti che riguarderanno migliaia di famiglie.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ma no !

AUGUSTO BATTAGLIA. Infatti, con questi limiti di reddito mettiamo a rischio il diritto a rimanere nella casa dove stanno da 10, 15 o 20 anni, migliaia di famiglie di lavoratori e pensionati.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. No !

AUGUSTO BATTAGLIA. Sottosegretario Armosino, qui non parliamo dei beni di pregio. Venga a fare un giro a Cinecittà, a Don Bosco, a Centocelle, e vedrà di quali case e di quali inquilini stiamo parlando. Quindi, non si tratta di fare dei favori a nessuno, ma di tutelare il diritto alla casa. Lo dico a quei deputati del centrodestra che ogni tanto fanno incursioni in periferia, anche se senza tanto successo. Invito i colleghi Fiori, Buontempo, Mazzocchi e compagnia, a ripetere in questa sede le cose che dicono in periferia, cioè che tutelate quei lavoratori e quei pensionati (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 3.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	462
Votanti	459
Astenuti	3
Maggioranza	230
Hanno votato sì	209
Hanno votato no ..	250).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 3.82.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, questo emendamento chiede una cosa del tutto ovvia e cioè che nella definizione dei limiti di reddito si faccia riferimento alla legislazione vigente. Inserire dei nuovi limiti di reddito — sui quali peraltro, come

abbiamo già detto, abbiamo straordinarie riserve — può far correre il rischio di creare una terrificante guerra fra poveri, poiché vi saranno persone alle quali verranno applicati i limiti di reddito precedenti e persone alle quali verranno applicati nuovi limiti di reddito. Vi sarà chi perderà il diritto alla casa per poche centinaia di mila lire e chi invece se lo vedrà garantito per quelle stesse poche centinaia di mila lire.

È del tutto insensato non far riferimento alla legislazione vigente e garantire pari opportunità a tutti. Voi state creando un nuovo problema, un nuovo conflitto che si sovrappone e si aggiunge a quello che, presumibilmente, si determinerà a seguito dei provvedimenti di cessione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 3.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorrei un attimo di attenzione. Stiamo parlando dei limiti di reddito riguardanti le fasce deboli: questa è la questione.

Il collega Nicola Rossi, il collega Benvenuto ed altri colleghi hanno insistito su un punto: il dato relativo ai 18 mila euro taglierebbe fuori da questi benefici soggetti che oggi sono considerati in condizioni di

disagio. Per cortesia, può darsi che ci sbagliamo anche qui ma vorrei che su questo vi fosse una risposta.

Non sarà giusto quello che noi diciamo ma cerchiamo di trovare una via di mezzo; francamente, 18 mila euro ci sembrano un limite di reddito eccessivamente basso.

Noi stiamo facendo un ragionamento che riguarda la tutela delle fasce sociali più deboli. Vorrei che il ministro, il sottosegretario o qualcun altro ci spiegassero, se questa nostra posizione non è esatta, perché non lo è e se vi sia una controproposta che migliora quanto è stabilito nel provvedimento.

Collegi, 18 mila euro risultano essere un dato assolutamente basso, più basso di quello che oggi è considerato il limite adeguato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*. Se nessuno risponde non posso rispondere per conto del Governo. Ho aspettato, nessuno ha chiesto la parola, quindi metto in votazione l'emendamento, non so cosa devo fare.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, credo che le ragioni per le quali è stato previsto questo *plafond* siano evidenti. L'ipotesi che abbiamo fatto e che saremmo disposti a considerare è quella di salire a 19 mila euro, ciò consentirebbe di andare oltre il numero attuale.

FRANCESCO GIORDANO. Non è possibile, è 20 mila quello l'attuale!

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. No, diciannove, diciannove.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi 3.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i>	249).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Pistone 3.4, Giordano 3.5 e Melandri 3.102 sui quale la Commissione ha espresso parere favorevole a condizione che si passi da 20 mila euro a 19 mila euro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, accetto certamente la riformulazione proposta dal relatore; non si tratta di cifre esorbitanti, questo lo sappiamo.

Come ha detto l'onorevole Battaglia — ma credo sia convinzione di tutti noi, maggioranza e opposizione — un soggetto con un reddito di 36 milioni lordi o poco più non è certamente ricco o agiato. Noi abbiamo proposto la cifra di 20 mila euro anche in virtù di una sorta di adeguamento inflazionistico e via seguitando che mi sembrava abbastanza plausibile.

Nello stesso tempo addirittura avrei anche preferito, anzi avremmo potuto accogliere la dizione dell'emendamento Rossi (recante anche la mia firma) che è stato invece bocciato, relativo al fatto che non vi siano limiti di cifre; sarebbe stato molto più comodo e molto più saggio riferirsi a limiti di reddito inclusi nelle normative, anche regionali, che man mano vengono adeguate, rispetto a cifre precise, come in questo caso, anche se certamente le accettiamo. Mi permetto però di dire al ministro che, se volesse riflettere e accet-

tare la formulazione precedente, non sarebbe sbagliato, anzi sarebbe cosa ottima. Poi, se si volesse accettare la cifra di 20 mila, riteniamo che non vi siano problemi. Colgo l'occasione per dire semplicemente una cosa riguardante un altro emendamento sempre sullo stesso tema — così non intervengo dopo — in merito...

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, mi scusi, lo dirò successivamente, perché c'è il problema dei lavori della III e della IV Commissione e perché vorrei anche fare una considerazione in ordine ai nostri lavori.

GABRIELLA PISTONE. Va bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Melandri, accede all'invito rivolta dal relatore?

GIOVANNA MELANDRI. Signor Presidente, noi accettiamo la modifica del tetto del reddito familiare, anche se, avendo ascoltato con attenzione il sottosegretario Armosino, e in questo momento, il ministro, ci chiediamo quale sia la concezione e la nozione di fasce deboli di questo Governo. Vede, signor ministro, il limite di 19 mila euro è stato stabilito — come lei sa — dalla legge del 1996. Oggi, 23 ottobre del 2001, stiamo parlando di redditi lordi familiari di poco superiori ai 36 milioni di lire.

Basti pensare ad una famiglia di dipendenti pubblici o di insegnanti, che credo avrebbero avuto diritto a vedere aumentata questa cifra. Ci chiediamo, sottosegretario Armosino, cosa consideri fasce deboli, perché stiamo tornando, grazie a questo emendamento dell'opposizione, ad un limite, ad un livello di tutela che era quello del 1996. Ci sembrava quantomeno doveroso portare questo livello a 20 mila euro, come previsto negli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. È stato sollevato in merito il problema del parere della Commissione bilancio. È chiaro che l'accettazione di questa tesi comporta la necessità che la Commissione bilancio si esprima sul

punto, per essere corretti. Il problema è stato posto informalmente alla Presidenza dall'onorevole Boccia, ma mi sembra ovvio che si tratti di una tesi difficilmente contestabile. Chiedo alla Commissione bilancio di valutare, oltre agli altri, anche tale problema. Consentiamo inoltre alla III e alla IV Commissione di riunirsi.

Vorrei fare un'ulteriore considerazione. Naturalmente, non colgo da parte di alcuno tentativi dilatori in ordine all'esame del provvedimento, però stiamo andando molto a rilento. È anche prevista, secondo il programma dei nostri lavori, seppure per la discussione sulle linee generali, la seduta notturna. Naturalmente, auspico che il lavoro che verrà compiuto in queste due ore di interruzione dei lavori dell'Assemblea possa consentire di procedere celermente nel pomeriggio. Eventualmente, mi riservo di riunire la Conferenza dei capigruppo, se lo riterrò necessario.

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15,40.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Contento e Fiori sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, in sede refe-

rente, alla XIII Commissione (Agricoltura): « Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2001, n. 381, recante disposizioni urgenti concernenti l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), l'anagrafe bovina e l'Ente irriguo umbro toscano » (1820) – Parere delle Commissioni I, V, VIII, XII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 1655 (ore 15,45).

(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. 1655)

PRESIDENTE. Ricordo che nel corso della mattinata sono stati votati gli emendamenti fino a Lucidi 3.106, essendo stati accantonati l'emendamento 3.252 del Governo ed i relativi subemendamenti 0.3.252.1 e 0.3.252.2. Avverto che prima dell'inizio della seduta è stato ritirato l'articolo aggiuntivo Misuraca 3.01.

Ricordo altresì che i presentatori degli emendamenti Pistone 3.4 e Melandri 3.102 hanno accettato di riformularli nel senso di sostituire le parole: « 20 mila euro » con le seguenti: « 19 mila euro ».

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, in data odierna il seguente parere:

NULLA OSTA

sugli emendamenti 3.251 della Commissione e 3.200 (*Nuova formulazione*) del Governo, in quanto non comportano nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate: tali emendamenti non rientrano pertanto nella fattispecie dell'articolo 86, comma 5-*bis*, secondo periodo, del regolamento;

PARERE FAVOREVOLE

sulla nuova formulazione degli emendamenti Pistone 3.4 e Melandri 3.102, con

la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma della Costituzione: la cifra « 19.000 » sia sostituita dalla seguente: « 18.592,45 ».

MAURO ZANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO ZANI. Signor Presidente, intervengo per farle presente che ieri sera una maggioranza di centrodestra, su proposta di un consigliere del partito del sindaco di Bologna, ha approvato un ordine del giorno per cancellare il termine « fascista » dalla lapide...

PRESIDENTE. Onorevole Zani, ho grande rispetto per il suo intervento; tuttavia, esso non è attinente all'ordine dei lavori odierno. Ai sensi del nostro regolamento, ritengo che potrà esporre all'Assemblea la sua legittima comunicazione, che senz'altro le consentirò di rendere e che avrà grande significato se riterrà di intervenire a fine seduta.

Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Pistone 3.4, Giordano 3.5 e Melandri 3.102 se intendano modificare i loro emendamenti accettando la condizione posta dalla V Commissione.

FRANCESCO GIORDANO. No, noi non la accettiamo.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, non accetto la condizione posta dalla V Commissione, nel senso che il mio emendamento 3.4, come gli altri e come del resto l'intero provvedimento, non crea problemi di copertura. Anzi, la situazione è diametralmente opposta. Si tratta di un provvedimento che procura gettito e che non ha nessuna esigenza di copertura.

Vorrei capire come il Governo e, in questo caso, la Commissione bilancio motivino la loro decisione di ridurre la cifra prevista. Tra l'altro, riteniamo già indecoroso prevedere sino a 19 mila euro, dal momento che avevamo proposto la cifra di 20 mila euro ritenendola congrua; arrivare

invece alla situazione ridicola di inserire nel testo di una legge una cifra — 18.592,45 euro — mi sembra realmente improponibile. Vi è soprattutto una ragione tecnica: nel nostro fascicolo di verifica delle quantificazioni non esiste il problema della copertura.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, le ricordo che la Commissione bilancio aveva espresso parere contrario sull'emendamento 3.4, così come da lei formulato, parere che io, come Presidente della Camera, ho il dovere di ricordare all'Assemblea. È stata proposta una nuova formulazione — per valutazioni evidentemente non connesse al Presidente della Camera, ma alla Commissione bilancio — su cui la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole. Le faccio presente che, diversamente, dovrò mettere in votazione il suo emendamento, come è doveroso, ricordando che su di esso il parere della V Commissione è contrario. Io non posso fare altro.

GIORGIO BENVENUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, ne abbiamo parlato anche con il sottosegretario Armosino, in Commissione. La riformulazione proposta non solo è tale da contraddire la restante parte del provvedimento, ma, ove venisse approvata, coprirebbe di ridicolo anche il Parlamento, perché stabilisce che il limite di reddito è 18.592,045 centesimi di euro. È roba da stupidario burocratico! Ecco perché abbiamo chiesto al sottosegretario se non sia il caso di recuperare, attraverso una riformulazione del Governo, l'emendamento che era stato proposto e che, invece di riferirsi ad una cifra esatta, indicava una percentuale. Poiché il problema si riproporrà anche successivamente, trovo che la soluzione che ci viene proposta sia ridicola: non c'è nessun provvedimento in cui vengano indicati i centesimi di euro per stabilire se uno può o non può usufruire di determinati vantaggi.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. In via preliminare, vorrei osservare che dovremo abituarci ai centesimi di euro perché — come l'onorevole Benvenuto sa — la novità dell'euro ci imporrà di misurarci anche con questi. In secondo luogo, vorrei sottolineare che quella di utilizzare le virgole o i centesimi non è una valutazione discrezionale della Commissione bilancio, ma semplicemente la conversione in euro della cifra di 36 milioni di lire. Pertanto, se si addiverrà alla cifra di 19 mila euro, bisognerà trovare una pur minima copertura in qualche altra parte del provvedimento. Se questa è l'intenzione del Governo, si potrà arrivare a questa conclusione, magari sospendendo momentaneamente l'esame di questi emendamenti. In caso contrario, è la matematica che ci impone — e ha imposto alla Commissione bilancio — di ritenere non coperto emendamenti di questo tipo.

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, una discussione di questo tipo è assurda, perché noi dobbiamo tenere conto di quello che è scritto nella nota del Servizio bilancio dello Stato, che afferma testualmente: « Il provvedimento non reca alcuna disposizione di copertura finanziaria, poiché le maggiori entrate connesse alla nuova disciplina ivi prevista sono stimate in termini ampiamente superiori agli oneri derivanti dalla sua attuazione ». Ciò significa che si tratta semplicemente di volontà politica, vedere se l'emendamento possa essere portato da 18 mila a ventimila euro, così come proposto. Per non imbarcarci in situazioni che prevedono mille o duemila euro in più, avevamo proposto un emendamento — di cui il primo firmatario era l'onorevole Nicola Rossi — che parlava, invece, di un aumento del 25 per cento.

Invito l'onorevole rappresentante del Governo a considerare l'opportunità di inserire questa percentuale. Ma se l'emendamento deve essere approvato proprio in questa formulazione, che almeno il riferimento sia a 19 mila euro.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento del presidente Giancarlo Giorgetti, il quale mi pare che non abbia posto una questione politica particolare. Ha detto che, se il Governo trovasse una piccola copertura, questo problema sarebbe risolto. Ora, il collega Lettieri ha letto la nota, dove c'è scritto che il provvedimento non reca alcuna disposizione di copertura finanziaria, poiché vi sono maggiori entrate che coprono largamente, in termini ampiamente superiori agli oneri derivanti. A questo punto, mi pare non si ponga un problema di copertura in senso tecnico, perché mi sembra che, con questa formulazione, la copertura vi sarebbe. Ma poiché abbiamo stima e fiducia nei confronti dell'onorevole Giancarlo Giorgetti, presidente della Commissione bilancio, e poiché la copertura sarebbe minima, proporrei, mentre il Governo trova questo minimo di copertura — considerato che la cifra di 19.000 euro è stata proposta dal Governo e non da noi (volevamo 20.000 euro) — di andare avanti, se è possibile. Nel frattempo il Governo trova la copertura, poi torneremo sulla questione.

SERGIO ROSSI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI, *Relatore*. Il limite di reddito previsto dalla normativa attuale per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica è di 36 milioni, con le opportune elevazioni in funzione della composizione del nucleo familiare. Lo spirito del Go-

verno relativamente alla cifra di 18 mila euro, era di indicare la cifra di 36 milioni in modo arrotondato. La Commissione, avendo rilevato che la cifra di 18 mila euro non corrispondeva a 36 milioni ma a qualcosa meno, ha ritenuto opportuno ripristinare il limite di 36 milioni, portandolo, tuttavia, a 19 mila euro, in considerazione del fatto che una cifra arrotondata avrebbe reso, in futuro, più semplice qualsiasi conteggio.

L'osservazione della Commissione bilancio, in fin dei conti, è giusta perché equipara questo provvedimento alla normativa vigente sull'accesso all'edilizia residenziale pubblica. Quindi, la cifra di 18.592 euro corrisponde, esattamente, a 36 milioni.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, desidera aggiungere qualcosa?

GIANCARLO GIORGETTI, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, ribadisco ciò che ho dichiarato in precedenza. Non si tratta di un problema di copertura irrisolvibile, tuttavia possiamo accantonare gli identici emendamenti Giordano 3.5, Pistone 3.4 e Melandri 3.102. È chiaro che presi nella loro asettica semplicità gli emendamenti non sono coperti. Se è frutto di una valutazione politica nell'ambito del provvedimento, possiamo trovare una soluzione. Se il Governo la condivide, credo che si possa risolvere questo problema.

PRESIDENTE Poiché il Governo concorda, non essendovi obiezioni, gli emendamenti Pistone 3.4, Giordano 3.5 e Melandri 3.102 s'intendono accantonati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pistone 3.43, Russo Spina 3.53 e Nicola Rossi 3.151, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	447
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i>	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pistone 3.42 e Melandri 3.103, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Prendo atto che il dispositivo elettronico dell'onorevole Azzolini non ha funzionato e che il suo voto sarebbe stato contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 3.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 456
Maggioranza 229
Hanno votato sì 202
Hanno votato no .. 254).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo elettronico dell'onorevole Pinto.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Pistone 3.44 e Nicola Rossi 3.153.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, il mio emendamento 3.153 ha a che fare con una questione molto delicata. Fra le condizioni per le quali si prevede la possibilità dell'affitto novennale e forme di tutela e di garanzia, una particolarmente rilevante riguarda gli ultrasessantacinquenni per i quali, giustamente, si consente anche l'alienazione della sola nuda proprietà. Ora, mettetevi nei panni di un ultrasessantacinquenne il quale, in base alle norme che stiamo approvando, ottiene un contratto di affitto novennale e successivamente, all'età di 74 anni, può essere costretto a lasciare l'immobile, dal momento che l'alienazione della sola nuda proprietà è consentita e non è, in qualche maniera, l'unica strada. Francamente, vi sembra una cosa ragionevole? Vi sembra sensato immaginare una realtà di questo genere per persone che già sono anziane nel momento in cui approviamo il provvedimento e che, certamente, non saranno in condizioni di lasciare le proprie abitazioni e di trovarne altre tra nove anni. Da questo punto di vista, l'emendamento chiede semplicemente che, in questi casi, l'alienazione riguardi solo la nuda proprietà in maniera da lasciare l'usufrutto all'anziano che risiede nell'appartamento in vendita.

Anche in questo caso, considerazioni di buon senso inducono a limitare il danno sociale che potrebbe determinarsi a carico di categorie particolarmente deboli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pistone 3.44 e Nicola Rossi 3.153, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 456
Maggioranza 229
Hanno votato sì 203
Hanno votato no 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 3.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 456
Votanti 455
Astenuti 1
Maggioranza 228
Hanno votato sì 202
Hanno votato no .. 253).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.250 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, prima vorrei che chiarisse di quale emendamento si tratta.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, si tratta del seguente emendamento della Commissione: « All'articolo 3, comma 4, ultimo periodo sostituire le parole "fermo restando il diritto di prelazione di cui al comma 5" con le seguenti "quando essi abbiano esercitato il diritto di prelazione

di cui al comma 5 con riferimento al solo diritto di usufrutto”». Prego, onorevole Pistone.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, le ho chiesto di chiarire perché nel testo a mia disposizione l'emendamento non è numerato, quindi non ero sicura che si trattasse proprio di questo. Si tratta, dunque, dell'emendamento presentato dal relatore, onorevole Sergio Rossi, a nome della Commissione. In parte, esso tenta di risolvere il problema della nuda proprietà. I nostri emendamenti, che l'Assemblea ha già respinto, erano più rigorosi con riferimento all'ipotesi di vendita della sola nuda proprietà nel caso di immobili condotti da ultrasessantacinquenni, nel senso che non veniva data la possibilità, ma veniva stabilito obbligo di vendere la nuda proprietà, ovviamente qualora i predetti conduttori non volessero comprare l'alloggio. La soluzione proposta con l'emendamento 3.250 della Commissione in effetti non rileva dal punto di vista di questa categoria di persone, ma intanto va ad interessare il comma 5 dell'articolo 3 — non il comma 4 — che parla di tutti i soggetti i quali non abbiano già esercitato il diritto di opzione perché non hanno potuto farlo (ad esempio, perché non hanno ricevuto la lettera). Questi soggetti non sono gli ultrasessantacinquenni attuali ma quelli futuri, poiché nell'emendamento viene detto: «quando essi abbiano esercitato il diritto di prelazione di cui al comma 5»; e tale diritto di prelazione è relativo agli inquilini che non hanno già esercitato tale diritto; allora, esso riguarda una parte di cittadini e non tutti e, per tale motivo, rischia di creare contenziosi enormi.

Io allora propongo al Governo ed al relatore di inserire la precisazione: «quando essi abbiano esercitato il diritto di opzione e prelazione»; in questo caso sarebbero ricompresi nei destinatari della norma sia gli attuali ultrasessantacinquenni sia quelli futuri (non so se sono stata chiara, ma credo di sì). In caso contrario, verrebbe tagliata fuori una fetta di cittadini: quelli che, pur avendo gli

stessi requisiti, non vengono posti nelle medesime condizioni di quelli che tali requisiti li matureranno domani, ossia non avranno il diritto all'usufrutto. Tra le altre cose, voglio dire, a futura memoria, che le modalità del diritto di usufrutto sostanzialmente non sono definite se non nella normativa fiscale.

Francamente, sarebbe utile dire che le modalità di acquisto verranno definite magari con apposito decreto, perché, effettivamente, c'è una valutazione non codificata del costo dell'usufrutto. Sostanzialmente, senza soggetti terzi chiamati ad essere arbitri, si potrebbero creare dei problemi. Mi sembra chiaro; il Governo credo l'abbia capito ed io vorrei una risposta su questo.

SERGIO ROSSI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI, *Relatore*. Signor Presidente, in effetti lo spirito dell'emendamento era proprio questo: consentire il diritto di prelazione sul diritto di usufrutto; per questo, se è necessaria, sono favorevole ad un'ulteriore riformulazione dell'emendamento, nel senso di far riferimento al diritto di opzione e di prelazione, affinché non si lasci adito a dubbi interpretativi in futuro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 3.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	217

Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 238).

ANTONIO PEPE. Presidente !

MARIO LETTIERI. Presidente !

GABRIELLA PISTONE. Non era questo l'emendamento da votare !

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, ha perfettamente ragione. Chiedo scusa a tutti, ho sbagliato io. Dispongo l'annullamento della votazione perché avrei dovuto porre in votazione l'emendamento 3.250 della Commissione.

Passiamo nuovamente ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 3.250, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 464
Votanti 459
Astenuti 5
Maggioranza 230
Hanno votato sì 443
Hanno votato no .. 16).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 3.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo, erroneamente posto in votazione in precedenza.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 463
Votanti 462
Astenuti 1
Maggioranza 232
Hanno votato sì 207
Hanno votato no .. 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 3.154, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 470
Maggioranza 236
Hanno votato sì 214
Hanno votato no .. 256).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 3.88.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, questo emendamento si riferisce a situazioni che non vengono coperte nel provvedimento così come oggi è redatto. Tale emendamento permette a coloro i quali non si trovano nelle condizioni di reddito e di età previste dal comma che stiamo discutendo di avere, sostanzialmente, un periodo di rinnovo di contratto che consenta loro di passare da una abitazione ad un'altra con una certa tranquillità. Sostanzialmente, intendiamo garantire una transizione più tranquilla, meno preoccupante e meno socialmente dolorosa a una serie di inquilini per i quali, altrimenti, si porrebbe soprattutto un problema di sfratto immediato, tutt'altro che accettabile socialmente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 3.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 463
Maggioranza 232
Hanno votato sì 209
Hanno votato no .. 254).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pistone 3.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, questo emendamento, come il precedente dell'onorevole Nicola Rossi e come il successivo, intende introdurre una forma di tutela e di garanzia, come ha già detto il collega prima di me. Esso non solo renderebbe agevole, per coloro che non intendono esercitare l'opzione, la possibilità di trovare una nuova abitazione, ma confermerebbe altrettanto quanto era già descritto all'interno della legge n. 104 del 1996. Già allora il Parlamento ritenne necessario prevedere questa forma di sostegno e di tutela.

Non possiamo perdere di vista che l'interesse che perseguiamo con questo decreto-legge è anche quello dell'inquinato, dei conduttori. Si tratta di dare l'opportunità ad una famiglia, che non è in condizioni di acquistare l'immobile dove vive, di disporre del tempo necessario a preparare i bagagli, gli scatoloni e trasferirsi in una nuova abitazione. Credo si tratti di una disposizione favorevole che, tutti, dobbiamo valutare attentamente. Chiedo che, anche su questo punto, il Governo presti particolare attenzione (*Applausi del deputato Biondi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 3.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 461
Votanti 458
Astenuti 3
Maggioranza 230
Hanno votato sì 205
Hanno votato no .. 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 3.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 425
Votanti 423
Astenuti 2
Maggioranza 212
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 228).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Camo, Carbonella e Osvaldo Napoli non hanno funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 3.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, abbiamo già detto che questo decreto-legge toglie ai comuni la disponibilità di alloggi di enti previdenziali pubblici da destinare a famiglie soggette a sfratto esecutivo. Questo è grave, ma non è solo questo a preoccuparci. Gli immobili occupati da famiglie che non hanno potuto optare per l'acquisto, rischiano di finire nelle mani di società composte da banche e immobiliari che, anche tenendo conto della proroga del contratto novennale, prima o poi andranno ad ingrossare le fila dell'emergenza abitativa causata dagli sfratti, in particolar modo nelle grandi aree urbane. Con questo emendamento

intendiamo dare la possibilità agli enti locali ed agli enti territoriali di edilizia residenziale pubblica di acquistare, da una parte, gli alloggi liberi per affrontare l'emergenza abitativa e, dall'altra, di acquistare gli alloggi inoptati dai nuclei familiari deboli, per non dovere, in seguito, affrontare l'ulteriore, prevedibile, emergenza abitativa di coloro che, non potendo acquistare alla fine dei nove anni di proroga, inevitabilmente, saranno soggetti a sfratto esecutivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, vorrei annunciare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo agli emendamenti Giordano 3.7, 3.8 e 3.11.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	459
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no ..</i>	254).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 3.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo evitare che le famiglie più deboli, che non hanno potuto acquistare l'immobile dopo il rinnovo novennale, si trovino con proposte di rinnovo del contratto a

canoni insostenibili e, dunque con la prospettiva di essere sfrattate. Proponiamo che i rinnovi contrattuali per queste famiglie siano comunque oggetto di trattativa tra i sindacati degli inquilini e la proprietà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, credo che la maggioranza dovrebbe accogliere questo emendamento. Quando approvammo la legge n. 431, pensammo al canone concordato proprio nella prospettiva di fornire uno strumento calmieratore soprattutto in caso di grandi proprietà che interessavano più inquilini e più famiglie. Se non inseriamo questa norma c'è il rischio che, da qui a pochi anni, questi enti che subentreranno agli enti previdenziali passino al regime del libero mercato e quindi prospettino agli inquilini – famiglie di lavoratori e pensionati – affitti sproporzionati rispetto alle loro reali possibilità di pagamento, creando, così, situazioni di grave tensione, con il rischio che ciò determini un'ulteriore ondata di sfratti che, soprattutto nelle grandi aree metropolitane, è uno dei problemi che più preoccupa le amministrazioni locali e migliaia di famiglie. Poiché si fa riferimento ad un dato certo, vale a dire al fatto che la legge n. 431 consente, in presenza di un canone concordato, la possibilità, per i proprietari, di godere di un'agevolazione fiscale, noi intendiamo inserire una norma che non danneggia la proprietà ma garantisce gli inquilini, soprattutto quando si tratta di lavoratori dipendenti, pensionati o persone a reddito medio-basso, affinché possano rimanere nell'alloggio in cui vivono da tanti anni, pagando un canone equo e non spropositato.

Dico questo perché già si sta verificando, in alcune situazioni riguardanti enti privatizzati, il passaggio dal canone concordato al canone libero, e ciò sta determinando in varie parti del paese una forte tensione in migliaia e migliaia di famiglie. Credo che si tratti di argomen-